

WELFARE E LAVORO

Ultime assemblee nelle fabbriche e negli uffici per spiegare l'accordo del 23 luglio: una prova di democrazia sindacale

Diliberto invita Prodi ad ascoltare i fischi di Mirafiori, Damiano e Fassino sono convinti che i lavoratori diranno sì

VERSO IL VOTO

«Se salta l'accordo, sarà peggio per tutti»

Epifani all'assemblea di Wind: non abbiamo governi amici, pensiamo a lavoratori e pensionati

■ di Felicia Masocco / Roma

QUALCOSA IN PIÙ L'accordo è meglio di niente, «se salta tutto lavoratori e pensionati non stanno meglio, stanno peggio». È un punto di partenza, per Guglielmo Epifani, assicu-

ra «qualche diritto in più» e il problema «non è se cade o non cade il governo ma

se la maggioranza in Parlamento sostiene il protocollo» e non mandi tutto all'aria. Il segretario della Cgil parla al termine dell'assemblea con i dipendenti di Wind, età media poco sopra i trenta anni, moltissimi in forza al call center luogo-paradigma del lavoro "moderno", palestra di anni di precarietà. La sua replica arriva dopo una quindicina di interventi per lo più orientati verso il "no" e la platea lo applaude in modo convinto, come pure aveva applaudito i colleghi, quelli favorevoli e quelli che non hanno tacuto critiche e dubbi, specie sulla leg-

ge 30 che nella cittadella telecomunicazioni, ai confini di Roma, ha più presa dell'abolizione dello scalone. Nessun fischio, nessuna interruzione, un clima disteso e molta attenzione. In Wind la Cgil è il primo sindacato con 12 delegati, ma chi si aspettava un'assemblea "pilotata" ha dovuto assistere a un confronto franco, spontaneo, con i sostenitori del no - anche tra i cigiellini - che si sono iscritti a parlare uno dietro l'altro, determinati a dare battaglia nonostante la convinzione che l'accordo passerà a larghissima maggioranza. Non solo alla Wind. È opinione diffusa che alla fine il referendum non verrà bocciato, «il protocollo è un passo avanti rilevante» afferma il ministro del Lavoro Cesare Damiano, fiducioso che «verrà apprezzato dai lavoratori». In ogni caso «il sindacato non sottopone ai lavoratori un giudizio su un go-

verno, ma sui contenuti del protocollo». Anche il segretario Ds Piero Fassino è convinto che «ci siano tutte le condizioni per un largo consenso perché l'intesa introduce notevoli miglioramenti sia per la previdenziale che nella lotta alla precarietà e per la certezza lavoro». Spera, al contrario, che i «no» saranno molti il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto. «Più ce ne saranno, più saremo forti in Parlamento. Vorrei evitare la crisi di governo, ma vorrei anche che il governo recuperasse il consenso perduto». Prodi «non deve tapparsi le orecchie», i fischi di Mirafiori «sono segno di malessere molto forte».

Tra i lavoratori Wind, il malessere si chiama esternalizzazione, cessione di rami d'azienda, mancanza di servizi per le lavoratrici madri, argomenti che ricorrono negli interventi e che rafforzano le ragioni del «no», si aggiungono al-

la legge 30, alla previdenza, alla detassazione degli straordinari in un tutt'uno che prevalica i contenuti del protocollo. «Il sindacato ha riposto fiducia nel governo amico e ora deve risvegliarsi da un sogno», è la critica ricorrente anche tra iscritti e simpatizzanti Cgil. «Magari fosse stato un governo amico», ha ribattuto Epifani raccontando che l'esecutivo non ha certo reso più facile la trattativa. Ma questo è stato, una trattativa con tanti interlocutori, ognuno per sé, «avessi fatto un accordo con me stesso lo avrei fatto strepitoso». «Anch'io sulla legge 30 volevo di più, ma quello che c'è è un passo in avanti o no?». Il protocollo è un compromesso che tuttavia «dove più, dove meno, segna avanzamenti». Ed è necessario «stare attenti», conclude Epifani, «quello che è stato fatto potrebbe non valere nulla. Deve diventare legge», «è un accordo che ci rende più forti, più sereni e con qualche diritto in più».

«Il problema non è se cade o no il governo ma se la maggioranza sostiene l'accordo in Parlamento»



La scheda del referendum sul protocollo welfare

CGIL	CISL	UIL
Scheda di votazione		
<p>Sull'accordo sottoscritto il 23 luglio 2007 tra CGIL, CISL, UIL e Governo su Previdenza, Lavoro e Competitività per l'equità e la crescita sostenibile.</p>		
Favorevole	<input type="checkbox"/>	
Contrario	<input type="checkbox"/>	

Questa è la scheda che sarà distribuita a milioni di lavoratori italiani nel referendum sull'accordo del cosiddetto "protocollo Welfare" sottoscritto il 23 luglio scorso. I lavoratori potranno esprimere il loro voto favorevole o contrario nei giorni 8-9-10 ottobre prossimi.

il manifesto

Fassino

«Il referendum passerà con consenso largo»

«Ci sono tutte le condizioni perché ci sia un largo consenso sul protocollo su welfare e previdenza e una volta che il referendum sarà fatto e i lavoratori lo avranno approvato il governo è pronto dal 12 ottobre a recepire l'accordo in un provvedimento di legge che sarà portato in parlamento e approvato entro il 31 dicembre insieme alla finanziaria». A ribadire l'impegno dell'esecutivo ad approvare il documento siglato con le parti sociali è il segretario dei Ds Piero Fassino che aggiunge: «il fatto che si sia atteso il 12 ottobre per adottare con un provvedimento legislativo l'accordo fatto con le parti sociali non significa un rinvio, significa rispetto della consultazione referendaria. Dopodiché -osserva ancora il leader dei Ds- la data importante non è quella in cui viene adottato un provvedimento ma quella in cui viene approvato l'accordo».

LA STAMPA

Montezemolo: «In fabbrica libertà di espressione»

«Ma il governo chieda il sì senza modifiche»

«Vivo in fabbrica. Ho il massimo rispetto della libertà di espressione di chi lavora in fabbrica». Così il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo ha commentato i fischi sollevati a Mirafiori durante l'assemblea per discutere il protocollo sul welfare. «Il gover-

no - ha aggiunto - deve chiedere al Parlamento l'approvazione del testo sottoscritto dalle parti sociali, senza modifiche. A partire da quell'accordo, Confindustria ritiene che si possa rapidamente aprire il confronto per un nuovo modello di relazioni industriali».